GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — MERCOLEDÌ 22 MARZO — NUM. 68

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA.

Mercoledì 22 marzo 1893, alle ore 2 pomeridiane

ORDINE DEL GIORNO:

I. Interpellanza del senatore Pierantoni al presidente del Consiglio intorno ai documenti annessi alla relazione sulla ispezione degli Istituti di emissione.

II. Discussione del progetto di legge:

Sulla polizia dei lavori nelle miniere, cave e torbiere (N. 75).

Il Presidente
D. FARINI.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, **S. M.** si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'*Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Ad uffiziale:

Vaccaj avv. Giulio, capo sezione di 1ª classe nel Ministero degli affari Esteri.
Bertolla avv. Cesare, id. id.
Fassati di Balzola nob. Ferdinando, id id.
Bellisomi cav. Ludovico, capo sezione di ragioneria, id.

A cavaliere:

Gallina conte Giovanni, segretario di Legazione.
Friozzi Lorenzo, principe di Cariati, id.
Corte avv. Pasquale, console di 2ª classe.
Compagnoni Marefoschi conte Mario, id.
Carpani nob. Agostino, id.
Gabutti Pasquale Pietro, archivista capo presso l'Ambasciata di Parigi.
Valeri Salvatore, professore di disegno e pittura alla Scuola imperiale di Belle arti di Costantinopoli.
Allatini Carlo, consigliere della deputazione scolastica in Salonicco.
Fabricotti cav. Andrea, già addetto di Legazione.
Bozzoni cav. Francesco Bartolomeo, già R. console di 2ª categoria.
Pestalozza cav. Giulio, uffiziale coloniale e Commissario civile ad Assab.
Pariente Giuseppe, agente consolare in Gerba.
Serena Arturo.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

A commendatore:

Trombini dott. Gio. Batta, membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto dei ciechi in Milano.

Ad uffiziale:

Serafini march. dott. Pietro, presidente della Deputazione provinciale di Ancona.
Fichera ing. Filadelfo, ingegnere nell'ufficio tecnico provinciale di Catania.
Mauromati Francesco, di Messina.
Bettioli Luigi, ispettore generale nel Ministero dell'Interno.
Vassallo Mattina Giuseppe, sindaco di Grotte.

Bondi avv. Pietro, prefetto di Salerno.
Bacco dott. Carlo, id. di Aquila.
Ferrari avv. Bernardo Carlo, id. di Bari.
La Mola Antonio, id. di Cosenza.

A cavaliere:

Provana di Collegno conte Luigi, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina.
Scati di Casaleggio marchese Vittorio, maggiore d'artiglieria nella milizia territoriale.
Bianchini conte avv. Vincenzo, sindaco di Treviso.
Calvi don Felice, prevosto vicario foraneo in Mede.
Lazzarini avv. Alfonso, consigliere comunale provinciale di Macerata.
Terruggia Lorenzo Giovanni, amministratore dell'Opera pia Cassano in Napoli.
La Monica Giovanni, segretario comunale in Chiaiano ed Uniti.
Eula Carlo, consigliere di Prefettura.
Occioni-Bonaffons prof. dott. Giuseppe, di Venezia.
Donato Salvatore, ispettore di P. S.
Marsico Salvatore, id.
Tavassi Vincenzo, id.
Vismara Baldassarre, id.
Racioppi dott. Francesco, segretario al Consiglio di Stato, segretario particolare di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.
Bianchi Vittorio Emanuele, capo sezione al municipio di Roma.
Boi avv. Eugenio, presidente della Deputazione provinciale di Cagliari.
Capasso conte avv. Vittorio, consigliere comunale di Napoli.
Chiereghin avv. Antonio, presidente della Deputazione provinciale di Venezia.
Sarlo march. Antonio, sindaco di Reggio Calabria.
Cannone avv. Giuseppe, sindaco di Cerignola.
Serra Giacomo, maggiore dei RR. carabinieri.
De Simone Domenico, consigliere presso la Prefettura di Genova.
Catanzaro Nicola, presidente del Consiglio provinciale di Cosenza.
Bernardi Angelo, id. della Congregazione di carità in Cuneo.
Bertuccio Scamacca Giuseppe, consigliere comunale di Catania.
Valle dott. Lorenzo, medico in Dronero.
Ferri dott. Pietro, sotto prefetto in Rimini.
Fabbroni Federico, consigliere comunale in Arezzo.
Elia sac. teol. Giovanni, canonico curato della chiesa metropolitana di Torino.
Martello dott. Francesco, primo segretario di 1ª classe nel Ministero Interno.
Asioli dott. Adolfo, id. id. id.
Bossi avv. Aristide, consigliere ff. di consigliere delegato.
Galeazzo-Regis Leandro, sotto prefetto ff. di consigliere delegato.
Frioli Enrico, id. id.
Civilotti Carlo, id. id.
Nanni Seta Ferdinando, id. id.
Bono Stefano, id. id.
Giliberti Angelo, consigliere id.
Bolza dott. Ferdinando, sotto prefetto, id.
Bessone Ernesto, consigliere id.
De Nuntio Bartolomeo, sotto prefetto id.
Puozzo dott. Angelo, consigliere delegato.
Cazzani avv. Giovanni, id.
Venturi Emilio, id.
Grimaldi Gaetano, id.
Donati Tito, id.
Carletti dott. Vittore id.
Cirillo Pasquale, segretario di 1ª classe presso il Consiglio di Stato.
Busetto Eugenio, consigliere provinciale di Padova.
Lamberti nob avv. Lamberto, già sindaco di Bagno a Ripoli.
Amici conte Michele, assessore comunale di Scheggiano.
Matteini Raffaele, maestro di musica in Livorno.
Salice dott. Vittorio, consigliere di prefettura, segretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Scarpa di Masellis avv. Giuseppe di Salento.
Buffa dott. Michele, sindaco di Susa.
Garelli avv. Pio, deputato provinciale a Torino.
Giorsetti Angelo, sindaco di Dronero.
Bonu Giovanni, maggiore dei RR. carabinieri in posizione di servizio ausiliario.
Avenale architetto Domenico.
Castiglioni-Morelli nob. Eugenio, sindaco di Cosenza.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

A commendatore:

Marselli cav. Nicola, tenente generale comandante in 2° il corpo di stato maggiore.
Pelloux cav. Leone, id. comandante la divisione di Torino.
Tournon cav. Visone, id. id. Firenze.
Crodara-Visconti, presidente del sottocomitato regionale della Croce rossa di Torino.
Gazzoni-Venturi marchese Giuseppe, senatore del Regno, id. id. di Firenze.
Orsi conte dott. Girolamo, presidente id. di Ancona.

Ad ufficiale:

Gabba cav. Alberto, maggiore generale comandante territoriale genio Piacenza.
Appelius cav. Emilio, id. comandante la brigata Reggio.
Delù cav. Vincenzo, id. id. Venezia.
Nievo cav. Carlo, id. id. Livorno.
Gibezzi cav. Bortolo, id. id. Modena.
Sismondo cav. Felice, id. id Calabria.
Fonio cav. Angelo, id. id. Marche.
Rotondo cav. Eugenio, id. id. Roma.
Marantonio cav. Gaetano, direttore capo di divisione 1ª classe amministrazione centrale guerra.
Maldacea cav. Moise, tenente colonnello in ritiro, presidente del sotto Comitato regionale della Croce Rossa di Bari.

A cavaliere:

Raspi cav. Pietro, tenente colonnello direzione genio Messina.
De Martino cav. Ludovico, id. comando territoriale genio Napoli.
Provasi nob. Francesco, id. distretto Verona.
Forte cav. Luigi, id. comandante forte Peschiera.
Rancher cav. Felice, tenente colonnello distretto Torino.
Rovera cav. Giovanni, id. id. Piacenza.
Arborio cav. Natale, id. id. Voghera.
Amadio cav. Arturo, id. id. Brescia.
Gastaldi cav. Ottavio, id. id. Napoli.
Borgetti cav. Gioacchino, id. id. 73 fanteria.
Borio cav. Francesco, id. 52 id.
Boretti cav. Gian Battista, id. 8 id.
Caravaggio cav. Oscarre, id. 12 id.
Fabris cav. Cecilio, id. a disposizione (arma di fanteria).
Signorelli cav. Paolo, id. 33 fanteria.
Somale cav. Francesco, id. 2 alpini.
Ratti cav. Giuseppe, id. 1 id.
Besta nob. Francesco, id. 28 fanteria.
Sassu cav. Cristoforo, id. 6 id.
Gazzera cav. Costantino, id. 3 alpini.
Tanfani cav. Francesco, id. 45 fanteria.
Poddighe cav. Giov. Battista, id. 58 id.
De Vecchi cav. Carlo, id. 34 id.
Filippa cav. Carlo, id 25 id.
Modrone cav. Luigi, id. distretto Alessandria.
Ganna cav. Valerico, id. 49 fanteria.
Landolfi cav. Federico, tenente colonnello medico, vice direttore scuola applicazione sanità militare.
Pisano cav. Gio. Battista, id. direttore ospedale militare Chieti.
Cocito cav. Federico, tenente colonnello 3 alpini.
Peverelli cav. Giuseppe, id. distretto Novara.

Moatl cav. Roberto, tenente colonnello medico, direttore ospedale militare Livorno.
Calderari cav. Annibale, tenente colonnello 15 fanteria.
Achiardi cav. Cosimo, id. comandante Zona, Keren (arma fanteria).
Pianavia-Vivaldi cav. Domenico, id. 6 alpini.
Nicolay cav. Filippo, capo sezione di 1ª classe amministrazione centrale della guerra.
Tabasso cav. Antonio, id. id. id.
Capone cav. Andrea, avvocato fiscale militare di 3ª classe tribunale militare Bari.
Nicoli cav. Francesco, professore titolare di 1ª classe lettere e scienze scuola militare.
Charrel cav. Luciano, id. collegio militare Milano.
Fossati cav. Romualdo, contabile capo magazzino centrale di Torino.
De Fabii Pezzani cav. Edoardo, maggiore d'artiglieria nel collegio militare di Napoli.
Troya cav. Giovanni, id. comandata al Ministero della guerra.
Toselli Pietro, capitano di stato maggiore id. id.
Miniscalchi-Erizzo conte Marco, presidente del sotto Comitato regionale della Croce Rossa di Verona, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

A commendatore:

De Liguori cav. Cesare, contr'ammiraglio,
Pullino comm. Giacinto, ispettore del genio navale.

Ad uffiziale:

Amari cav. Giuseppe, capitano di vascello.
Fabrizi cav. Fabrizio, id.
Rebaudi cav. Agostino, id.
Crespi cav. Francesco, id.
Ferragatta cav. Felice, id.
Parascandolo cav. Edoardo, id.
Annovazzi cav. Giuseppe, id.
Persico cav. Alberto, id.

A cavaliere:

Odero cav. Nicolò, proprietario dello Stabilimento navale in Sestri Ponente.
Gallo cav. Giacomo, capitano di fregata.
Ruelle cav. Francesco Edoardo, id.
Rubinacci cav. Lorenzo, id.
Cucinlello cav. Felice, id.
Devoto cav. Michele, id.
De Filippis cav. Onofrio, id.
Accardi cav. Stefano, medico capo di 1ª classe.
De Goyzueta cav. Gaetano, commissario capo di 1ª classe.
Boggiano cav. Gio. Gerolamo, id. id.
Franceschi cav. Alceste, capitano di porto di 2ª classe.
Ascoli cav. Domenico, id. id.
Pescetto cav. Federico Antonio, maggiore del genio militare.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

A commendatore:

Cassano comm. Antonio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona.
Lugli comm. Cesare, già membro del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto.

Ad uffiziale:

Petri comm. Enrico, consigliere della Corte di cassazione di Firenze.
Cardone comm. Michele, id. id. di Roma.
Masi comm. Giorgio, id. id. id.
Galifi Coco cav. Pietro, id. id. Palermo.
Verber comm. Pietro, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Roma.
Valentini comm. Vincenzo, presidente di sezione della Corte d'appello di Napoli.

A cavaliere:

Capalozza cav. Federico, consigliere della Corte d'appello di Napoli.
Reggio cav. Vincenzo, id. Genova.
Toraldo cav. Tommaso, id. Napoli.
Costa cav. Antonio, id. Parma.
Landi cav. Achille, id. Milano.
Massazza cav. Dionigi, id. Roma.
Ponticaccia cav. Giusto, id. Roma.
Baviera cav. Ignazio, id. Palermo.
Cogni cav. Giacomo, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Casale.
Stampacchia cav. Giuseppe, id. id. di Lucca.
Vanasco cav. Gioacchino, id. id. di Catania.
Feo cav. Enrico, id. id. di Trani.
Vischi cav. Adolfo, capo sezione al Ministero di grazia, giustizia e Culti.
Pistoni cav. Ettore, id. id.
Palomba cav. Filippo, id. di Ragioneria id.
Barbatelli cav. Ettore, id. presso la Direzione generale del Fondo per il culto.
Iorio cav. Nicola, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma
Pecorella cav. avv. Gio. Batta, capo di gabinetto di S. E. il Sotto segretario di Stato per il Ministero di grazia, giustizia e dei culti.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

A grand' uffiziale:

Fereoli comm. avv. Francesco, direttore generale delle Imposte dirette e del Catasto.

A commendatore:

Nazari comm. Edoardo, capo divisione di 1ª classe al Ministero delle finanze.

Ad uffiziale:

Gallina comm. avv. Cesare, ispettore generale al Ministero delle finanze.
Montecchini cav. avv. Tito, intendente di finanza.
Toussan cav. Ilario, id.
Sordi comm. Antonio, presidente della Commissione consorziale delle imposte a Tortona.

A cavaliere:

Fava cav. Cesare, intendente di finanza.
Magrini cav. dott. Ferdinando, id.
Navarotto cav. Antonio, id.
Xarra cav. Antonino, id.
Busca cav. Giacinto, id.
De Battistis cav. Evasio, id.
Bernasconi cav. ing. Giuseppe, ispettore degli Uffici tecnici di finanza.
Neri cav. Ulderico, ispettore superiore delle imposte dirette.
Chiappe cav. Filippo, ispettore superiore del Demanio.
Golgi cav. Luigi, id. id.
Novello cav. dott. Giovanni, capo sezione amministrativo nel Ministero delle finanze.
Bolla cav. dott. Marcello, id. id.
Mainardi cav. Giuseppe, id. ufficio centrale del catasto.
Nobilini cav. Enrico, ispettore demaniale.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

A commendatore:

Loasses comm. avv. Enrico, regio avvocato erariale.

Ad uffiziale:

Rizzi cav. Pompeo, direttore della sede Banca Nazionale in Firenze.

A cavaliere:

Riva cav. Carlo, capo sezione alla Corte dei conti.
Montrone cav. Raffaele, id. id.
Marchettini cav. Emilio, id. Ministero del Tesoro.
Casini cav. dott. Arturo, id. id.
Travali cav. Benedetto, id. id.
Ravera cav. Giacinto Leone, ispettore del Tesoro id.

Sacerdote cav. Israele, direttore reggente della R. Zecca di Roma.
Ottani cav. Ercole, controllore della Tesoreria provinciale di Lecce.
Moneda cav. Giovanni, primo ragioniere della Intendenza di finanza di Bergamo.
Mainardi cav. Ercole, id. id. di Teramo.
Mantegazza Vico, pubblicista.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Ad uffiziale:

Manfroni cav. Mario, capo di Gabinetto di S. E. il Ministro dei lavori pubblici.
Braggio cav. Edoardo, direttore capo divisione di 1ª classe nel Ministero dei lavori pubblici.
Lampugnani Giuseppe, segretario generale della Società SS. FF. del Mediterraneo.
Calvori cav. Icilio, ispettore capo di 2ª classe nel Regio Ispettorato generale delle SS. FF.
Bignami cav. Giulio, id. id.
Ponti cav. Giovanni, ingegnere capo di 1ª classe nel R. Corpo del Genio civile.

A cavaliere:

Cattabeni cav. Attilio, ispettore di 1ª classe nel R. Ispettorato generale delle strade ferrate.
Marucco cav. ing. Antonino, id. id. id.
Galloni cav. Emilio, ingegnere capo di 2ª classe nel Genio civile.
Maganzini cav. ing. Italo, id. id.
Cappa ing. Guglielmo, ingegnere capo servizio del materiale nella Direzione generale delle ferrovie della Sicilia.

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

A commendatore:

Salivetto comm. Felice, direttore capo divisione di 1ª classe al Ministero.

Ad uffiziale:

Migliorarzi comm. Antonio, direttore capo divisione di 2ª classe al Ministero.
Civalleri cav. Francesco, direttore compartimentale dei telegrafi.

A cavaliere:

Roissard de Bellet cav. Armanno, direttore provinciale dei telegrafi.
Carossini cav. Alessandro, direttore provinciale delle Poste.
Sona cav. Giovanni Battista, id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

A commendatore:

Scarenzio comm. Pietro, direttore capo divisione a riposo.
Visconti-Venosta comm Giovanni, consigliere scolastico per la provincia di Milano.

Ad uffiziale:

Beltrami comm. Eugenio, professore ordinario di fisica matematica nell'Università di Roma.
Scialoja prof. cav. Vittorio, id. di diritto romano nell'Università di Roma.
Vannutelli cav. Scipione, id. di pittura nell'Istituto di Belle Arti di Roma.

A cavaliere:

Bonamici dott. cav. Diomede, membro del Consiglio scolastico provinciale di Livorno.
Panzacchi comm. Enrico, presidente della R. Accademia di Belle Arti di Bologna.
Gioli prof. Francesco, membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Pisa.
Franchetti prof. cav. Augusto, membro della Commissione permanente per le Arti musicale e drammatica.
Castellini cav. prof. Napoleone, ispettore centrale nel Ministero della pubblica istruzione.
Biagi prof. cav. Guido, prefetto della Biblioteca Medicea Laurenziana, capo del Gabinetto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.
Zumbini comm. Bonaventura, professore ordinario della R. Università di Napoli.
Levi comm. Cesare Augusto, membro della Commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Venezia.
Masi cav. avv. Vincenzo, capo sezione nel Ministero della Pubblica Istruzione.
Gennaro cav. Vitaliano, professore di Istituto tecnico, comandato al Ministero dell'Istruzione Pubblica, quale segretario particolare di S. E. il sotto segretario di Stato.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Ad uffiziale:

Lamonica cav. Evangelista, capo sezione di 1ª classe nel Ministero.
Rosati cav. Marco, id. id.
Mazzuoli cav. Lucio, ispettore di 2ª classe nel R. Corpo delle miniere.

A cavaliere:

Rovello cav. Alberto, ingegnere capo nel R. Corpo delle miniere.
Zezi cav. Pietro, id. id. id.
Palopoli dott. cav. Cesare, capo sezione di 2ª classe nel Ministero.
Alario Giuseppe, proprietario in Vallo (Salerno).
Apostolico cav. Sebastiano, proprietario in Lecce.
Perreau Luigi, di Roma, ingegnere di miniere.
Patamia cav. Basilio, amministratore della Banca popolare di Catania.
Orsini cav. Francesco, direttore id. id.
Cirimele cav. Guglielmo, commissario per la vigilanza sugli Istituti di emissione.
Signorini cav. Carlo, segretario della Camera di commercio di Arezzo.
Nobili barone Giulio, capo di gabinetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Paladino cav. Giovanni, direttore del gabinetto di istiologia e fisiologia generale alla R. Università di Napoli.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **139** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la tabella C, annessa al R. decreto 6 marzo 1881 n. 89, colla quale fu stabilita la classificazione dei sottoprefetti e dei consiglieri di Prefettura, in due gradi, suddivisi ciascuno in due classi;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La tabella C, annessa al R. decreto 6 marzo 1881 n. 89, è modificata come segue, nella parte concernente il personale dei sottoprefetti e consiglieri di Prefettura:

N. 85 sottoprefetti e consiglieri di 1ª classe, collo stipendio di L. 5000;

N. 85 sottoprefetti e consiglieri di 2ª classe, collo stipendio di L. 4500;

N. 85 sottoprefetti e consiglieri di 3ª classe, collo stipendio di L. 4000;

N. 85 commissari distrettuali e consiglieri di 4ª classe, collo stipendio di L. 3500.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle

leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **140** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 138 della legge 30 giugno 1889 n. 6144 (serie 3ª) sulla pubblica sicurezza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'articolo 26 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, approvato col R. decreto 8 novembre 1889 n. 6517, è abrogato ed è sostituito dal seguente:

Art. 26. Nelle botteghe di rivendita di materie esplosive:

a) Non si possono detenere esplodenti a base di nitro-glicerina, di picrati, di fulminati ecc., o di composizione sconosciuta o non bene determinata;

b) Negli spacci esistenti entro l'abitato l'Autorità di pubblica sicurezza del circondario non può concedere la licenza di tenere una quantità maggiore di cinque chilogrammi di polveri piriche ordinarie, se dette polveri siano sciolte in casse, sacchi o barili, o chiuse in cartocci o scatole di cartone e simili. Può invece autorizzarne il deposito sino alla quantità di 25 chilogrammi, a sensi dell'art. 21 della legge 30 giugno 1889 n. 6144, qualora siano chiuse perfettamente in scatole metalliche o in altri recipienti egualmente atti a preservarle, a condizione però che siano custodite in locali appartati non destinati ad uso di abitazione e possibilmente suddivise in partite fra i varii ambienti dell'esercizio;

c) Negli spacci isolati lontani dai centri di popolazione e non abitati, può l'Autorità di pubblica sicurezza del circondario concedere licenza di tenere polvere pirica ordinaria in quantità non maggiore di 20 chilogrammi, se conservata sciolta nei modi indicati nella prima parte del precedente comma, e sino a 50 chilogrammi se condizionata in scatole metalliche od in altri recipienti;

d) Negli esercizi di rivendita posti entro l'abitato, potrà essere autorizzato dall'Autorità di pubblica sicurezza del circondario il deposito delle cartucce cariche fino a 25 chilogrammi in peso netto di materia esplodente, e negli spacci in località isolate sino alla quantità di chilogrammi 50;

e) Nessun limite di quantità è stabilito per la detenzione, anche in locali di vendita non isolati, di capsule, cartucce vuote con capsule e miccie, fatto obbligo però ai rivenditori, qualora nell'esercizio conservino polveri piriche od altri esplodenti, di custodire le capsule, cartucce vuote e miccie in locali e ripostigli separati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **145** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 27 agosto 1883, che approva il regolamento per il servizio degli Ospedali della R. Marina;

Visto il R. decreto 13 agosto 1889, che dichiara permanente lo Ospedale succursale di Maddalena;

Visto il notevole sviluppo militare acquistato dalla Maddalena, Piazza fortificata;

Ritenuta la necessità, che la direzione del servizio sanitario sia corrispondente alla importanza militare di quella Piazza;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A datare dal primo aprile prossimo venturo, l'Ospedale succursale della R. Marina all'Isola Maddalena è dichiarato Ospedale dipartimentale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1893.

UMBERTO.

C. A. RACCHIA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero CXXX *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il nuovo statuto organico del Monte Pio di Cortona (Arezzo), presentato alla Nostra approvazione per essere sostituito a quello approvato con rescritto Granducale del 24 ottobre 1834;

Viste le relative deliberazioni del Consiglio comunale di Cortona e della Giunta provinciale amministrativa di Arezzo;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il nuovo statuto organico del Monte Pio di Cortona, in data 15 febbraio 1893, composto di 32 articoli, il quale sarà, d'ordine Nostro, munito di visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto: *Il Guardasigilli* BONACCI.

Il Numero CXXXI (*Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni colle quali la Congregazione di carità ed il Consiglio comunale di Monteprandone (Ascoli), propongono l'inversione a favore del locale Ospedale di L. 357,30, già appartenenti al soppresso Asilo infantile, di L. 1100 appartenenti al Monte frumentario del Rosario, di L. 150 spettanti al Monte frumentario del SS. Sacramento, di L. 350 di spettanza del Monte frumentario comunale; nonchè, per dieci anni, degli utili provenienti dalle annuali mutuazioni dei Monti suddetti;

Veduto il parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'inversione delle somme suddette a favore dell'Ospedale di Monteprandone.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduta l'istanza presentata dal signor cav. prof. Paolo Massone, R. Provveditore agli studii per la provincia di Porto Maurizio, onde ottenere il collocamento a riposo per anzianità di servizio;

Veduto lo stato di servizio del detto funzionario, dal quale risulta aver egli compiuto quarant'anni non interrotti di servizio;

Veduta la legge 14 aprile 1864 N. 1731, sulle pensioni degli impiegati civili;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il cav. prof. Paolo Massone, R. Provveditore agli studi per la provincia di Porto Maurizio, coll'annuo stipendio di L. 4500, è collocato a riposo per anzianità di servizio a cominciare dal 1° gennaio 1893, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione in conformità della vigente legge.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1892.

UMBERTO.

MARTINI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 15 maggio 1890, con cui il Consiglio provinciale di Potenza decideva di cancellare dall'elenco delle sue strade il tronco che dal Ponte sulla Salandrella, per Oliveto Lucano, mette al ponte sul Basento, presso la stazione ferroviaria di Campomaggiore;

Ritenuto che il suddetto Consiglio fu a ciò indotto dalle gravi difficoltà incontrate nel corso della costruzione del tronco in parola, non ancora ultimato, e dal fatto che il principale obbiettivo del tronco stesso, quale era quello di accedere alla linea ferroviaria, era egualmente raggiunto con la costruzione della provinciale di serie n. 209, che partendo dalla Nazionale di Val d'Agri conduce alla stazione di Grassano;

Che, pubblicatasi la suaccennata deliberazione nei comuni della provincia, non furono presentate opposizioni di sorta;

Che il comune di Oliveto Lucano deliberò, anzi, di inscrivere nell'elenco delle sue strade obbligatorie il tratto del suddetto tronco che dal suo abitato mette al ponte sulla Salandrella;

Che pel rimanente tratto dall'abitato di Oliveto Lucano al ponte sul Basento sarà da provvedersi alla retrocessione a termini dell'art. 60 e seguenti della legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, non essendo al caso

applicabile il disposto dell'art. 15 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, Alleg. *F;*

Visto l'art. 14 di quest'ultima legge;

Visto il voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Potenza il tronco che dal ponte sulla Salandrella, per Oliveto Lucano, mette al ponte sul Basento, presso la stazione ferroviaria di Campomaggiore.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1893.

UMBERTO.

GENALA.

Relazione *del Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 marzo 1893, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Seminara (Reggio Calabria).*

SIRE!

Il comune di Seminara, in causa della poca esatta gestione dei suoi tesorieri e della condiscendenza degli amministratori verso i debitori, si è ridotto in cattive condizioni finanziarie, a tal segno da non poter far fronte ai suoi impegni, senza esigere prontamente i molti crediti che avanza.

Il Sindaco, con lodevole energia, voleva accingersi a questo doveroso compito, ma trovò ostinata resistenza nel Consiglio che talvolta non approvando la proposta di intentare giudizio contro talun debitore, accordando altra volta dilazioni ai pagamenti di somme dovute al comune, si dimostrò apertamente contrario al savio programma del Sindaco.

Il Sindaco, riusciti vani i suoi sforzi per indurre il Consiglio a fare il proprio dovere, ha presentate le sue dimissioni dalla carica, per non essere coinvolto in una responsabilità che non gli spetta.

E l'azienda del comune è restata in balìa di persone che hanno dimostrato di trascurare l'interesse pubblico, mentre urgerebbe che, con tutta energia, si procedesse a riordinare le finanze comunali.

Come avverte il prefetto di Reggio Calabria, s'impone pertanto la necessità di sciogliere quel Consiglio comunale, per rimediare ai danni prodotti da quella rappresentanza ed evitarne di maggiori.

Il riferente rassegna alla Maestà Vostra il decreto di scioglimento.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 N. 5921 (serie 3a);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Seminara, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Francesco Gravina Principe di Rammacca è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Ricompense al valor militare

Determinazione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 5 marzo 1893.

Medaglia d'argento.

Galassi Cesare, brigadiere legione carabinieri Bari, n. 470 di matricola, per avere il 18 dicembre 1892, in Zagarise (Catanzaro), affrontato coraggiosamente un ribelle e, sostenuto con lui una fiera lotta, sebbene mortalmente ferito, fino a che, con l'aiuto di due carabinieri, non l'ebbe sottomesso e tratto in arresto.

Tagliabue Andrea, id. id. Palermo, n. 1602 id., per avere, il 21 dicembre 1892, in Nissoria (Catania), inseguito e raggiunto un malfattore che gli aveva sparato contro il fucile senza colpirlo, riuscendo malgrado questi gli infierisse ben dieci ferite di coltello a tenerlo fermo fino al sopraggiungere di un carabiniere, coll'aiuto del quale potè trarlo in arresto.

Runchina Francesco, carabiniere id. Cagliari, n. 548 id., per avere, il 29 dicembre 1892, in Dorgali (Sassari), ucciso con un colpo di moschetto un malfattore che l'aveva gravemente ferito, mentre egli stava intimandogli il fermo.

Fadda Efisio, tenente id. Cagliari, per avere, il 30 dicembre 1892, in Orani (Sassari), ucciso, con due colpi di fucile, un grassatore che gli aveva sparato contro una fucilata andata a vuoto, mentre egli stava intimando il fermo a lui e ad altri tre suoi compagni.

Sannia Angelo, maresciallo d'alloggio id. Cagliari, n. 103 di matricola per l'ammirabile sangue freddo di cui dette preva nella suddetta circostanza, coadiuvando efficacemente il proprie ufficiale sebbene fosse gravemente ferito.

Loizzi Michele, soldato 11 bersaglieri, n. 166 id., per avere, il 1° gennaio 1893, in Bitti (Sassari), armato di sola sciabola-baionetta, affrontato un latitante che aveva sparato contro di esso quasi a bruciapelo un colpo di fucile a due canne; e disarmando ed arrestando il malvivente, dopo essersi difeso energicamente contro una folla considerevole che tentava di liberarlo.

Di Salvo Domenico, id. id. n. 706 id., id. id. id.

Piva Abele, sottotenente 64 fanteria, per avere il 12 gennaio 1893 in Parma, nella caserma ex Cittadella, affrontato, inerme, un soldato che col fucile carico minacciava di tirare contro chiunque gli si avvicinasse, obbligandolo col suo contegno risoluto a deporre l'arma.

Medaglia di bronzo.

Brancia Annibale, delegato di pubblica sicurezza, pel coraggio e sangue freddo dimostrato il 25 settembre 1892, in Valmontone (Roma), nel reprimere una sommossa popolare, nella quale rimase ferito da colpi di pietra.

Paolocci Roberto, maresciallo d'alloggio legione carabinieri Bari, n. 4951 di matricola, pel contegno fermo e coraggioso tenuto il 15 novembre 1892, in Terlizzi (Bari), di fronte a circa 100 tumultuanti

che scagliavano pietre da cui fu contuso il maresciallo e il carabiniere Fassetta, riuscendo in ultimo a disperderli e ad arrestare tredici dei più riottosi.

Rabaglino Evasio, carabiniere id. Bari, n. 4510 id., id. id. id.

Gatto Monticone Giovanni, id. id. Bari, n. 4638 id., id. id. id.

Fassetta Giovanni, id. id. Bari, n. 4776 id., id. id. id.

Rizzuto Giuseppe, soldato 4 fanteria, n. 687 id, per avere, il 29 dicembre 1892 in Dorgali (Sassari), affrontato e fatto fuoco sopra un malfattore che aveva ferito gravemente un carabiniere.

Freddi Carlo, vivandiere 64 id n. 37 id., per avere, il 12 gennaio 1893 in Parma, nella caserma ex Cittadella, strappato risolutamente il fucile dalle mani di un soldato che minacciava chiunque gli si avvicinasse, riportando nella lotta alcune escoriazioni.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 16 marzo 1893:

Remedi cav. Raffaele, maggiore generale comandante della brigata Savona, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1893.

Faneschi cav. Salvatore, colonnello incaricato del comando della 6ª brigata di cavalleria, promosso maggiore generale, continuando nell'attuale comando.

Beltrami cav. Marcello, id. comandante dell' 83 fanteria, id. id. e nominato comandante la brigata Savona.

Rogier cav. Francesco, id. comandante del 23 artiglieria, id. id. e nominato comandante d'artiglieria da campagna in Piacenza.

Rey cav. Felice, id. incaricato delle funzioni di direttore generale di fanteria e cavalleria, promosso maggiore generale, continuando nell'attuale incarico.

Ellena cav. Giuseppe, id. incaricato delle funzioni di direttore generale d'artiglieria e genio, id. id., id.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 16 marzo 1893:

Perrucchetti cav. Giuseppe, colonnello capo di stato maggiore del VII corpo d'armata, trasferito con la stessa carica al comando del X corpo d'armata.

Tornaghi cav. Dionigi, id. comandante del 5 regg. fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del VII corpo d'armata.

Arma dei reali carabinieri.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Benacchio Gio. Battista, tenente legione Milano, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° aprile 1893, ed inscritto nella riserva.

Busonera Domenico, id. id. Roma, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1893.

Con R. decreto del 16 marzo 1893:

Busnelli Domenico, tenente legione Torino, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1893.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Amerio cav. Dionigi, colonnello comandante il 9 bersaglieri, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° aprile 1893, ed inscritto nella riserva.

Garavaglia cav. Giuseppe, tenente colonnello in aspettativa, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Rocchi cav. Luigi, maggiore distretto Lucca, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1893.

Ra[illegible] cav. Girolamo, id. id. Varese (servizio temporaneo), id. id. id.

Ferri cav. Carlo, id. id. Castrovillari, id. id. id.

Pallastrelli cav. Dionigi, id. 46 fanteria, id. id. id.

Oddo cav. Giovanni Battista, id. distretto Udine, id. id. id.

Bermond cav. Delfino, id. id. Ferrara, id. id, id.

Indelli Giuseppe, capitano 49 fanteria, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° aprile 1893, ed inscritto nella riserva.

Manara cav. Alberto, capitano distretto Ascoli Piceno, id. id. id.

Tagliero cav. Francesco, id. id. Pistoia, id. id. id.

Nasca Salvatore, id. id. Reggio Calabria, id. id. id.

Paoletti cav. Cesare, id. id. Firenze, id. id. id.

Daidola Francesco, id. 66 fanteria, id. id. id.

Pinnarò Antonio, id. distretto Treviso, id. id. id.

Pagani Romeo, id. id. Savona, id. id. id.

Ardizzoni Giacomo, id. id. Padova, id. id. id.

Bocchino Luigi, id. id. Reggio Emilia, id. id. id.

Della Chiesa della Torre Vittorio, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Chieri (Torino), richiamato in servizio al 71 fanteria.

Ponzoni Angelo, sottotenente id. id. a Soncino (Lodi), id. id. al 39 fanteria.

Con R. decreto del 16 marzo 1893:

Fanti cav. Angelo, maggiore distretto Girgenti, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1893.

Vianelli Giuliano, capitano 27 fanteria, id. id. id.

Enrico Giovanni, id. 74 id., id. id. id.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Mortier cav. Augusto, maggiore contabile distretto Caserta, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° aprile 1893.

Maero Vittorio, tenente contabile 85 fanteria, id. id. id.

De Luca Gennaro, id. distretto Napoli, id. id. id.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Siccardi Giuseppe, sottotenente veterinario 9 artiglieria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo; inscritto fra gli ufficiali veterinari di complemento (distretto Roma), ed assegnato al 13 artiglieria.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 9 marzo 1893:

Scarampi di Villanova marchese Ferdinando, maggiore di cavalleria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 16 marzo 1893, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Muratore Pietro, capitano dei carabinieri reali, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° aprile 1893, ed inscritto nella riserva.

Pino cav. Geremia, colonnello fanteria, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Boccaleone cav. Cesare, capitano id, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Franzè Vincenzo, id. id., id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Sacchi Alessandro, tenente cavalleria, id. id. id., ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Malacrida Luigi, capitano contabile, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Cattabriga Ernesto, sottotenente di complemento artiglieria, distretto Modena, revocata e considerata come non avvenuta la sua nomina a sottotenente.

I sottoindicati volontari di un anno, in congedo illimitato, sono nominati sottotenenti di complemento all'esercito permanente (art. 1°, lettera *b*, legge 29 giugno 1882 n. 830) ed assegnati all'arma d'artiglieria

Essi saranno effettivi ai distretti di residenza sottonotati ed assegnati ai reggimenti sottodescritti, presso i quali dovranno prestare i tre mesi di servizio prescritti dalla legge, nei limiti di tempo di cui al § 292 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

Cioffi Paolo, 13 artiglieria, distretto di residenza Roma, reggimento 13 artiglieria.
Innocenti Giuseppe, 27 id., id. Roma, id. 27 id.
La Manna Eduardo, 22 id., id. Palermo, id. 22 id.
Molinari Pietro, 21 id., id. Piacenza, id. 21 id.
Ponticelli Giovanni, 22 id., id. Palermo, id. 22 id.
Patris Enrico, 26 id., id. Genova, id. 26 id.
Spallanzani Domenico, 15 id., id. Reggio Emilia, id. 15 id.
Bernabò Silorata Pietro, 13 id., id. Roma, id. 13 id. (treno).
Parodi Giacomo, 26 id., id. Genova, id. 26 id.
Giorgioli Nicola, 27 id., id. Roma, id. 28 id.
Corinaldi Elia, 20 id., id. Padova, id. 20 id.
Brizi Ugo, 13 id., id. Roma, id 2 id. (treno).
Pozzi Antonio, 19 id., id. Ravenna, id. 3 id.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Ferretti Luigi, sottotenente commissario complemento, distretto Ferrara, cessa per ragione di età di appartenere alla milizia mobile

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

Nardini Luigi, sottotenente fanteria 187 batt. Siena, accettata la dimissione dal grado.
Doedato Pietro, militare di 3ª categoria, domiciliato a Catania, nominato sottotenente di cavalleria e destinato al distretto di Catania. Dovrà presentarsi entro sei mesi al reggimento Guide (distaccamento di Palermo) per prestarvi il prescritto servizio di un mese.
Barile Enrico, id. id. domiciliato a Caltanissetta, id id. id., e destinato al distretto di Caltanissetta. Dovrà presentarsi entro sei mesi al reggimento Guide (distaccamento di Palermo) per prestarvi il prescritto servizio di un mese.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 12 marzo 1893:

De Vita cav. Achille, colonnello medico residente a Sassari, dispensato per età e per sua domanda, da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 16 febbraio 1893:

Scalabrino Giacomo, vice segretario di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 26 febbraio 1893:

Scalabrino Giacomo, vice segretario di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 9 marzo 1893:

Adorni cav. Arturo, segretario di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

MINISTERO DELL'INTERNO

CASI DI MALATTIE INFETTIVE

denunciati dai medici curanti ai sindaci dei comuni

RIEPILOGO PER L'ANNO 1892.

Nel seguente prospetto è riepilogata la statistica dei casi di vaiuolo, morbillo, scarlattina, febbre tifoidea, tifo esantematico, difterite, febbre puerperale, pustola maligna, rabbia ed influenza, denunciati nel 1892 dai medici curanti ai sindaci dei comuni, secondo il disposto dell'articolo 45 della legge per la tutela della sanità del 22 dicembre 1888.

Nell'ordinamento di questa statistica era stato prescritto ai sindaci di dare ogni mese notizia alla Direzione di Sanità pubblica, presso il Ministero dell' Interno, dei casi delle malattie infettive che si erano sviluppati nella popolazione dei rispettivi comuni, e qualora la popolazione ne fosse stata del tutto immune, di dichiarare anche questo fatto negativo, questa felice situazione, coll'inviare al Ministero un bollettino in bianco. Questa disposizione era stata presa allo scopo di accertare che la mancanza del bollettino di un comune non dipendesse da trascuranza dell' ufficio municipale nell'ottemperare all'obbligo delle denuncie imposto dalla legge di sanità.

Come negli anni precedenti, così anche nel 1892 si devono lamentare molte lacune nella compilazione del bollettino sanitario. Infatti, fra gli 8253 comuni nei quali si divide il territorio del Regno, non diederò alcuna notizia, neanche negativa, 2649 comuni nel mese di gennaio, 2632 in febbraio, 2354 in marzo, 1634 in aprile, 1557 in maggio, 1494 in giugno, 1485 in luglio, 1509 in agosto, 1630 in settembre, 1768 in ottobre, 1826 in novembre e 1840 in dicembre. In media 4,500 comuni ogni mese mandarono il bollettino in bianco per indicare che non avevano avuto denunzie di malattie infettive.

Presi insieme tutti gli altri comuni, furono dichiarati nello scorso anno 9,206 casi di vaiuolo, 114,305 di morbillo, 29,447 di scarlattina, 45,753 di febbre tifoidea, 371 di tifo esantematico, 24,254 di difterite, 3,866 di febbre puerperale, 2,077 di pustola, 105 di idrofobia e 177,813 di influenza.

Il totale dei casi dichiarati si divide per mesi come segue:

MESI	Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Febbre tifoidea	Tifo esantematico (Petecchie)	Difterite	Febbre puerperale	Pustola maligna	Rabbia	Influenza
Gennaio. . . .	862	11,156	1,883	2,076	19	2,190	326	115	7	81,543
Febbraio . . .	906	10,295	1,465	1,491	12	1,807	303	110	10	55,352
Marzo	719	11,513	2,000	1,598	30	1,913	375	85	3	28,046
Aprile.	790	12,515	2,395	1,822	18	1,973	379	72	14	7,962
Maggio	1,031	15,219	2,424	2,172	53	1,719	367	109	10	1,468
Giugno	981	11,927	2,219	2,422	35	1,909	261	123	9	223
Luglio.	588	9,250	2,758	4,394	14	1,735	284	263	9	—
Agosto	485	6,628	2,972	6,740	6	2,099	297	339	10	—
Settembre . .	789	5,063	3,204	8,075	75	2,165	309	404	11	—
Ottobre	543	3,583	2,756	6,697	50	2,102	288	196	9	—
Novembre . .	571	5,892	2,714	5,238	45	2,303	331	133	7	—
Dicembre. . .	941	11,264	2,657	3,028	14	2,439	346	128	6	219
Totale . .	9,206	114,305	29,447	45,753	371	24,254	3,866	2,077	105	177,813

Se si confronta la statistica dell'anno 1892 con quella dei quattro anni precedenti, si trova che per quasi tutte le malattie infettive sopra indicate è venuto gradatamente diminuendo il numero delle dichiarazioni. È necessario avvertire che anche nei quattro anni precedenti la statistica presentava a un di presso le medesime lacune, come quella dell'ultimo anno, per difetto di denunzie.

MALATTIE	1888	1889	1890	1891	1892
Vaiuolo	64,078	39,730	23,207	13,882	9,206
Morbillo	221,130	133,700	131,397	173,968	114,305
Scarlattina	44,532	30,916	27,429	29,826	29,447
Febbre tifoidea	59,651	55,502	53,797	54,480	45,753
Tifo esantematico (Petecchie).	2,844	2,246	1,677	686	371
Difterite	41,912	28,839	25,723	24,985	24,254
Febbre puerperale	9,016	7,588	6,013	4,884	3,866
Pustola maligna (1)	?	?	2,027	2,241	2.077
Rabbia (1)	?	?	92	93	105
Influenza	—	1,319	354,957	6,531	177,813

(1) La dichiarazione dei casi di *pustola maligna* e di *rabbia* fu richiesta soltanto a cominciare dal 1890.

RIEPILOGO ANNUALE DEI BOLLETTINI SANITARI.

Casi di malattie infettive denunziati dai medici curanti in ciascuna provincia nell'anno 1892

PROVINCIE	Popolazione calcolata al 31 dicembre 1891	CASI DI MALATTIA									
		Vajuolo	Morbillo	Scarlattina	Febbre tifoidea	Tifo esantematico (Petecchie)	Difterite	Febbre puerperale	Pustola maligna	Rabbia	Influenza
Alessandria	775,729	115	3,937	655	553	—	364	57	15	—	6,059
Cuneo	653,632	54	1,235	432	442	4	454	41	10	1	1,534
Novara	732,104	115	1,871	153	473	1	442	38	12	6	738
Torino	1,091,273	76	2,117	202	876	—	387	26	5	2	1,407
Piemonte	**3,252,738**	**360**	**9,160**	**1,442**	**2,344**	**5**	**1,647**	**162**	**42**	**9**	**9,738**
Genova	811,278	828	1,431	326	536	3	301	43	10	1	578
Porto Maurizio	141,295	21	817	6	65	—	69	5	1	—	1
Liguria	**952,573**	**849**	**2,248**	**332**	**601**	**3**	**370**	**48**	**11**	**1**	**579**
Bergamo	414,795	4	838	424	573	1	114	34	4	8	5,893
Brescia	487,812	39	9,312	1,750	1,420	8	241	82	7	9	5,870
Como	555,682	103	864	40	789	2	399	47	1	2	499
Cremona	305,557	60	2,871	514	995	7	101	88	9	1	244
Mantova	307,768	214	2,853	389	1,189	28	76	87	2	1	2,615
Milano	1,235,150	743	3,443	553	2,563	3	3,213	242	4	4	10,521
Pavia	494,748	78	2,403	408	373	1	345	47	1	—	3,961
Sondrio	130,599	2	21	—	115	—	98	1	—	—	—
Lombardia	**3,932,111**	**1,243**	**22,605**	**4,078**	**8,017**	**50**	**4,587**	**628**	**28**	**25**	**29,603**
Belluno	175,919	8	1,289	49	141	—	174	17	1	—	—
Padova	434,322	146	1,948	869	1,014	5	172	38	—	—	12,282
Rovigo	236,405	84	172	176	441	2	171	32	—	—	3,046
Treviso	400,991	105	3,891	1,006	527	1	205	30	5	—	2,889
Udine	523,614	10	2,397	392	194	2	319	20	3	—	6,362
Venezia	377,202	82	963	262	345	3	334	30	—	—	—
Verona	422,822	73	177	126	749	9	106	15	—	—	5,653
Vicenza	432,886	41	1,291	372	814	2	204	35	5	—	2,296
Veneto	**3,004,161**	**549**	**12,128**	**3,252**	**4,225**	**24**	**1,685**	**217**	**14**	**—**	**32,528**
Bologna	481,135	99	1,347	1,312	1,188	23	539	51	1	1	9,439
Ferrara	247,788	258	134	184	509	5	324	41	1	1	2,440
Forlì	269,374	34	617	1,538	721	16	494	77	—	1	1,035
Modena	286,716	41	1,412	338	277	—	145	47	1	1	4,922
Parma	271,621	76	649	915	678	2	79	50	—	1	208
Piacenza	228,827	46	1,247	252	493	4	200	30	1	—	1,850
Ravenna	223,013	22	771	636	885	2	129	40	3	—	5,390
Reggio nell'Emilia	249,374	23	1,403	22	254	4	50	46	2	—	130
Emilia	**2,260,848**	**599**	**7,580**	**5,197**	**5,005**	**56**	**1,960**	**382**	**9**	**5**	**25,414**
Arezzo	242,922	42	731	418	619	2	442	52	—	—	721
Firenze	815,506	196	4,937	1,069	1,820	22	469	141	7	—	12,238
Grosseto	121,564	128	1,167	10	151	2	22	13	3	—	1,610
Livorno	124,603	132	504	83	296	—	266	35	4	1	418
Lucca	288,637	110	2,879	65	270	1	73	33	—	—	356
Massa e Carrara	178,644	48	617	18	194	3	90	29	—	4	1,722
Pisa	302,349	425	1,542	975	895	7	424	56	—	—	5,976
Siena	207,221	129	3,397	518	619	4	181	40	3	—	5,506
Toscana	**2,281,446**	**1,210**	**15,774**	**3,156**	**4,864**	**41**	**1,967**	**399**	**17**	**5**	**28,547**

PROVINCIE	Popolazione calcolata al 31 dicembre 1891	CASI DI MALATTIA									
		Vaiuolo	Morbillo	Scarlattina	Febbre tifoidea	Tifo esantematico (Petecchie)	Difterite	Febbre puerperale	Pustola maligna	Rabbia	Influenza
Ancona	272,417	34	2,266	119	1,191	1	106	34	2	1	2,887
Ascoli Piceno	215,563	96	833	158	592	6	44	30	3	—	240
Macerata	242,479	180	1,211	75	1,343	3	90	65	10	4	5,784
Pesaro e Urbino	233,483	129	1,121	361	930	8	87	54	1	1	1,788
Marche	963,942	439	5,431	713	4,056	18	327	183	16	6	10,699
Perugia-Umbria	595,579	198	3,633	149	1,887	9	1,248	131	200	3	18,727
Roma-**Lazio**	986,135	249	2,111	229	1,438	9	903	185	232	9	985
Aquila degli Abruzzi	374,882	24	7,015	180	479	2	131	25	19	—	578
Campobasso	377,396	58	488	842	438	5	272	37	62	1	665
Chieti	348,805	45	797	31	283	4	242	47	15	1	650
Teramo	264,088	15	1,458	48	564	1	84	22	4	—	222
Abruzzi e Molise	1,365,171	142	9,758	1,101	1,764	12	729	131	100	2	2,115
Avellino	410,457	39	735	558	459	23	118	27	44	2	453
Benevento	245,135	102	339	342	383	3	81	46	28	4	392
Caserta	734,884	118	1,410	433	1,151	6	250	70	55	4	4,676
Napoli	1,104,665	608	1,078	319	739	12	442	82	12	10	1,217
Salerno	566,870	400	2,029	589	804	1	190	162	76	6	140
Campania	3,062,011	1,267	5,591	2,241	3,536	45	1,081	387	215	26	6,878
Bari delle Puglie	764,573	386	1,164	2,715	1,302	2	1,090	124	31	1	1,085
Foggia	393,485	464	1,051	661	992	21	689	98	164	1	240
Lecce	620,265	302	3,087	433	890	10	683	166	73	1	355
Puglie	1,778,323	1,152	5,302	3,809	3,184	33	2,462	388	268	3	1,680
Potenza-**Basilicata**	540,287	45	978	583	511	6	1,038	46	194	1	2,028
Catanzaro	457,660	104	585	783	382	10	183	60	256	—	1,726
Cosenza	464,510	196	1,992	232	272	2	183	26	128	—	587
Reggio di Calabria	393,126	119	1,574	363	189	1	265	26	62	—	1,250
Calabrie	1,315,296	419	4,151	1,378	843	13	631	112	446	—	3,563
Caltanissetta	308,673	30	1,518	209	987	13	683	60	57	3	10
Catania	641,006	8	954	573	368	6	629	52	19	3	332
Girgenti	337,983	10	1,215	294	347	5	222	33	18	—	200
Messina	505,159	7	1,317	249	213	2	313	37	6	1	229
Palermo	791,928	143	1,256	421	768	12	598	120	69	1	186
Siracusa	395,797	16	42	21	432	6	372	131	10	2	605
Trapani	344,657	—	200	3	173	3	95	16	3	—	—
Sicilia	3,325,203	214	6,502	1,770	3,288	47	2,912	449	182	10	1,562
Cagliari	450,820	192	376	5	41	—	350	6	15	—	109
Sassari	280,647	79	977	12	149	—	357	12	88	—	3,058
Sardegna	731,467	271	1,353	17	190	—	707	18	103	—	3,167
REGNO	30,347,291	9,206	114,305	29,447	45,753	371	24,254	3,866	2,077	105	177,813

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 576230 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 490, al nome di Ghio *Cecilia* e Giuseppe di Angelo, minori, sotto l'amministrazione del padre non che dei figli nascituri da esso Angelo, domiciliato in Bovegno (Brescia);

» 769595 d'iscrizione nei registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome come sopra;

» 576229 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 490, al nome di Ghio Arnaldo, *Giuseppe*, Pierina e Giulietta di Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione del padre, non che dei figli nascituri da quest'ultimo, domiciliato in Brescia;

» 769594 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, le due prime a favore di Ghio *Emilia-Teresa-Pierina* e Giuseppe di Angelo, minori, sotto l'amministrazione del padre, non che dei figli nascituri da esso Angelo, domiciliato in Bovegno (Brescia) e le due ultime a favore di Ghio Arnaldo, *Antonio-Giuseppe-Luigi*, Pierina e Giulietta di Giuseppe, minori, sotto l'amministrazione del padre, non che dei figli nascituri da quest'ultimo, domiciliato a Brescia, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: 1° n. 144378 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 27778 della soppressa Direzione di Milano) per lire 80, al nome di Borghi Maria; 2° n. 134864 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 18264 della soppressa Direzione di Milano), per lire 80, al nome di Borghi Giulia fu Canzio di Corbetta, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Borghi Giulia-Maria fu Canzio di Corbetta, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 8 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè n. 73285 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale. per L. 15, al nome di Mottetta-Pietro Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Pallanzeno (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Motetta Pietro-Giuseppe fu Angelo, domiciliato in Pallanzeno (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 877618 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 125, al nome di Dalamara Giuseppa fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Rodriguez Maria-Francesca fu Ferdinando, domiciliata a Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Palamara Giuseppa fu Giuseppe, minore sotto la patria potestà della madre Rodriguez Maria-Francesca fu Ferdinando, domiciliata a Messina, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 8 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 894314 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale per lire 260, al nome di Cavandoli Giuseppina, *Annina* e Cesira di Giovanni, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavandoli Giuseppina, *Amina* e Cesira di Giovanni, minori ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di finanza di Cuneo il 10 ottobre 1883, sotto il n. 375, per il deposito dell'assegno provvisorio num. 95995, di L. 3,45, con godimento dal 1° luglio 1874, a favore della Cappella della Beata Vergine della Neve di Scagnello, esibito dal sig. Bacchiarello Giuseppe, amministratore di detta Cappella, per essere convertito in una iscrizione di rendita di L. 5.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al nominato sig. Bacchiarello il nuovo titolo, senza la esibizione della ricevuta rilasciata, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, li 9 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MONTE DELLE PENSIONI per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari amministrato dalla Cassa dei depositi e prestiti

ELENCO delle pensioni e delle indennità conferite dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti nella sua adunanza del 15 marzo 1893, colla ripresa di quelle già conferite nelle adunanze anteriori.

N. d'ordine progressivo delle Pensioni	N. d'ordine progressivo delle Indennità	INSEGNANTI: COGNOME, NOME E PATERNITÀ	SEDE dell'ultimo insegnamento: comuni	SEDE dell'ultimo insegnamento: provincie	NATURA degli assegni conferiti: pensioni annue	NATURA degli assegni conferiti: indennità per una volta tanto
814	204	Complesso delle pensioni e delle indennità conferite nelle adunanze anteriori . . . . L.			222,824 07	182,021 53
		Pensioni e indennità conferite nell'adunanza del 15 marzo 1893				
815	»	Germanetti Giovanni fu Giuseppe	Borgofranco	Torino	347 24	—
816	»	Durante Celestino fu Leopoldo	San Lupo	Benevento	228 16	—
817	»	Bonino Giov. Battista fu Stefano	Pinerolo	Torino	372 65	—
818	»	Ragnoli Graziadio fu Giuseppe	Serle	Brescia	348 65	—
819	»	Cremaschi M.ª Teresa fu Gaetano	Filighera	Pavia	226 01	—
820	»	Pusterla Carlo fu Giuseppe	Robecco	Milano	373 37	—
821	»	Venuti Pietro fu Mattia	Fanna	Udine	463 93	—
822	»	Pepe Antonio fu Pietrangelo	Angri	Salerno	378 74	—
823	»	Gasparinetti Alessandro fu Ambrogio	Fontanelle	Treviso	406 23	—
824	»	Torti Salice Rosa fu Giacomo	Tortona	Alessandria	141 36	—
825	»	Moro Tecla fu Giuseppe	Agra	Como	121 28	—
826	»	Besozzi Giovanna Francesca Amalia fu Giov. Antonio	Leggiuno	Id.	276 58	—
827	»	Fanchiotti Delfina vedova Maggi fu Andrea	Codevilla	Pavia	344 16	—
828	»	Beorchia Giacomo fu Pietro	Pasian di Prato	Udine	211 72	—
829	»	Bessone Matteo fu Sebastiano	Beinette	Cuneo	192 50	—
830	»	Masala Antonio fu Agostino	Bosa	Cagliari	599 51	—
831	»	Pavarini Augusta fu Domenico	S. Ambrogio Valpolicella	Verona	367 61	—
832	»	Pezza Teresa fu Massimo	Torre Bairo	Torino	242 90	—
833	»	Latour Rosa fu Vittorio	Beinasco	Id.	93 18	—
834	»	Scappini Ferdinando fu Giuseppe	Pieve Albignola	Pavia	285 03	—
835	»	Vose Filippo fu Nicolò	Rialto	Genova	202 19	—
836	»	Bandini Ugo fu Alessandro	Terranuova Bracciolini	Arezzo	234 58	—
837	»	Valsecchi in Carera Angela Maria Luigia fu Carlo	S. Maria Hoè	Como	148 20	—
838	»	Lochis Enrico fu Francesco	Foresto Sparso	Bergamo	177 06	—
839	»	Pelucchi o Pellucchi Rosa Angela fu Paolo	Casteggio	Pavia	266 26	—
840	»	Panzini Giuditta fu Pietro	Mondovì	Cuneo	350 »	—
841	»	Tonoli Teresa Maria fu Domenico	Lavagno	Verona	155 61	—
842	»	Conti Luigi fu Andrea	Nova	Como	315 19	—
843	»	Falcioni M.ª Maddalena Giuseppa Eleonora fu Michele	Invorio Inferiore	Novara	123 04	—
844	»	Testa Amalia fu Angelo	Lainate	Milano	463 93	—
845	»	Olivieri Scarsini Maria Teresa di ignoti	Gerano	Roma	198 39	—
846	»	Aspri Vannucci Caterina fu Vincenzo	Montecavallo	Macerata	281 42	—

N. d'ordine progressivo delle		INSEGNANTI			NATURA degli assegni conferiti	
Pensioni	Indennità	COGNOME, NOME E PATERNITÀ	SEDE dell'ultimo insegnamento		pensioni annue	indennità per una volta tanto
			comuni	provincie		
847	»	Sacchiero Pietro di Giovanni	Tezze	Vicenza	190 10	—
848	»	Vignolo Lucia fu Francesco	Villafranca	Torino	205 75	—
849	»	Morosini Giov. Battista fu Bernardino	Villa di Serio	Bergamo	147 83	—
850	»	Torchi Angelo fu Paolo	S. Benedetto Po	Mantova	394 86	—
851	»	Foudon Leone Benvenuto fu Pietro	Nus	Torino	182 35	—
852	»	Ardizzone o Ardizzoni M.ª Anna Caterina fu Giov. Battista	Valduggia	Novara	200 24	—
»	205	Castellani Lavinia fu Filippo	Monterotondo	Roma	—	840 —
»	206	Bonoldi in Invernizzi Estella Eugenia di Giuseppe	Visino	Como	—	758 33
»	207	Eredi Filizzolo in Rebaudo Antonia fu Biagio	Santa Flavia	Palermo	—	894 44
»	208	Eredi Resinella Clotilde di ignoti	Sessa Aurunca	Caserta	—	700 —
»	209	Biso Luciani Annunziata di Marino	Arcola	Genova	—	1,283 33
»	210	Aversa Maria Teresa fu Giuseppe	S. Stefano Camastra	Messina	—	400 —
»	211	Crisafulli Zagami Vincenzo fu Angelo	S. Teresa di Riva	Id.	—	800 —
»	212	Robba in Cabiati Rosa Paola Angela fu Francesco	Fubine	Alessandria	—	666 67
»	213	Bollini in Corsi Maria fu Fortunato	Cusago	Milano	—	983 89
»	214	Regazzi Antonio fu Silvestro	Abbadia Cerreto	Id.	—	408 33
»	215	Mevi Roberto fu Lodovico	Barisciano	Aquila	—	812 50
»	216	Destefano Francesco fu Mattia	Roccagloriosa	Salerno	—	350 —
»	217	Conte Filomeno fu Raffaele	Arpino	Caserta	—	1,150 —
»	218	Eredi Pisani Cristina di Francesco	Potenza	Potenza	—	953 33
»	219	Martelli Enrichetta fu Ippolito	Borgolavezzaro	Novara	—	833 33
»	220	Mancini Fortunato fu Giov. Andrea	Grosseto	Grosseto	—	1,250 —
				Totale . . . . . L.	233,081 88	195,105 68

Roma, addì 17 marzo 1893.

Il Direttore generale del Debito Pubblico
Amministratore del Monte
NOVELLI.

CONCORSI

Consiglio direttivo dei Reali Educandati femminili di Napoli

E' aperto il concorso per titoli e per prova ad un posto di maestra di taglio e cucito di biancheria nel 1° Reale Educatorio Principessa Maria Clotilde, con l'annuo stipendio di L. 500, oltre all'alloggio, vitto ed ai vantaggi della vita interna nello Istituto.

Le domande di concorso debbono essere scritte su carta da bollo di centesimi 60, e dovranno essere presentate a questa Presidenza entro il mese di maggio prossimo, accompagnate dai seguenti indispensabili documenti:

1. Certificato di nascita, dal quale consti che, l'aspirante, abbia compiuto il ventiquattresimo anno di età, e non oltrepassato il trentacinquesimo.
2. Fede di buona condotta ed altri documenti, dai quali risulti la specchiata moralità dell'aspirante.
3. Patente di grado superiore elementare.
4. Il concorso sarà fatto tra coloro le cui istanze saranno dal Consiglio direttivo accettate.

Napoli, 10 marzo 1893.

Il Presidente
P. ATENALFI.

Il Segretario capo
CAMILLO CAMMAROTA.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 21 marzo 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	10 1	— 0 7
Domodossola	sereno	—	13 2	2 2
Milano	sereno	—	12 9	2 4
Verona	sereno	—	13 9	3 0
Venezia	sereno	legg. mosso	10 6	3 9
Torino	sereno	—	12 4	4 9
Alessandria	sereno	—	13 6	2 0
Parma	1[4 coperto	—	12 3	3 0
Modena	sereno	—	12 4	1 3
Genova	1[4 coperto	calmo	11 0	8 4
Forlì	sereno	—	12 5	3 0
Pesaro	sereno	calmo	10 2	— 0 2
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	13 6	5 2
Firenze	sereno	—	11 5	0 8
Urbino	sereno	—	8 9	0 4
Ancona	sereno	calmo	9 7	4 9
Livorno	3[4 coperto	calmo	13 0	4 8
Perugia	sereno	—	8 4	1 4
Camerino	sereno	—	7 7	— 0 8
Chieti	sereno	—	7 0	— 3 0
Aquila	sereno	—	7 5	0 0
Roma	sereno	—	11 9	1 6
Agnone	sereno	—	4 1	— 2 5
Foggia	—	—	—	—
Bari	3[4 coperto	mosso	7 8	3 8
Napoli	sereno	calmo	9 0	4 2
Potenza	sereno	—	1 0	— 3 0
Lecce	3[4 coperto	—	7 7	1 0
Cosenza	1[4 coperto	—	10 6	0 4
Cagliari	sereno	calmo	13 2	6 7
Reggio Calabria	coperto	mosso	10 6	6 5
Palermo	sereno	legg. mosso	12 9	0 4
Catania	1[4 coperto	legg. mosso	12 4	2 3
Caltanissetta	sereno	—	7 0	0 0
Siracusa	1[4 coperto	legg. mosso	11 6	3 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 21 marzo 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 769.2
Umidità relativa a mezzodì. 42
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo. . . . . 1[4 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 16,°1. Minimo 1,°6.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 21 marzo 1893.

In Europa pressione alquanto bassa al Nord-est, specialmente elevata dalla Francia centrale alla Svizzera e Baviera, Arcangelo 751; Parigi, Zurigo, Monaco 772.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario al Nord, alquanto salito al Sud; venti forti settentrionali, pioggie e qualche nevicata sulla penisola Salentina; venti generalmente freschi del quarto quadrante altrove, qualche brinata e gelata.

Stamane: cielo alquanto nuvoloso al Sud del continente, generalmente sereno altrove; venti settentrionali ancor forti sulla penisola Salentina, generalmente deboli altrove; barometro a 767 mill. a Lecce, poco diverso da 770 altrove.

Mare agitato nel canale d'Otranto.

Probabilità: ancora venti freschi settentrionali al Sud del continente; deboli e vari altrove, cielo generalmente sereno; temperatura in aumento, qualche brinata al Nord.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 21 marzo 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, risponde al deputato Marinelli che desidera « sapere se quest'anno verrà, o no, eseguito il censimento generale della popolazione del Regno ».

Consente perfettamente nella importanza del censimento, ed avrebbe voluto presentare il relativo disegno di legge; ma le condizioni del bilancio non glielo hanno permesso.

Spera in un futuro bilancio di poter fare uno stanziamento a tale oggetto.

MARINELLI non crede che la spesa del censimento sarebbe troppo grave; poichè secondo gli ultimi studi si ridurrebbe a circa 800,000 lire.

Si affida pertanto alle assicurazioni del ministro.

BONACCI, ministro guardasigilli, risponde ad una interrogazione del deputato Gallo « sulla linea di condotta che intende seguire di fronte ad un decreto della Romana inquisizione che colpisce un prelato per avere adito un Tribunale italiano ».

Ricorda i precedenti per una azione giudiziaria promossa dal canonico Amalfitano, e come sembri che in seguito a questo e ad altri fatti fosse dall'autorità ecclesiastica privato dei benefici ecclesiastici.

Osserva che non ha comunicazione ufficiale; dato però che stiano le cose come si dicono, l'atto dell'autorità ecclesiastica non avrebbe effetto in seguito agli articoli 16 e 17 della legge delle guarentigie.

Non può pronunziarsi sulla questione se l'atto in sè stesso sia un reato, non avendo il modo nè gli elementi per farlo.

GALLO con la sua domanda ha voluto più che altro prevenire quella acquiescenza che si è manifestata altre volte verso simili atti.

Dichiarasi soddisfatto della dichiarazione del ministro.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Salandra « sulla epidemia di meningite, che colpito ha parecchi comuni della provincia di Foggia, e sui provvedimenti per impedirne la diffusione ».

Il Ministero ha preso a cuore le condizioni di quei comuni, e invierà un sanitario speciale a studiare la cosa e proporre provvedimenti; intanto le autorità politiche e militari han fatto quanto dovevano.

SALANDRA confida che il ministro vorrà porre in atto con efficace energia le sue buone disposizioni.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Pugliese, che desidera « conoscere le ragioni del divieto di affissione in Lecce di un manifesto commemorativo in onore di Mazzini.

Questo manifesto conteneva parole molto vivaci analoghe ad altre per le quali lo stesso onorevole Pugliese fu richiamato dal presidente (Si ride).

Quindi per quelle parole venne il divieto.

PUGLIESE non può certamente attribuirsi la paternità delle parole del manifesto, le quali però non davano assolutamente ragione ad un divieto.

Del resto eravi stato d'accordo con l'autorità di pubblica sicurezza e quindi ritiene censurabile l'operato del prefetto.

Non può dichiararsi sodisfatto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, se la cosa è vera, prenderà misure severe contro il delegato che permise quel manifesto, nel quale erano parole offensive alla patria.

PRESIDENTE dà lettura di una interrogazione del deputato Bovio circa le ragioni che indussero il ministro dell'interno a vietare il Comizio convocato per la prossima domenica sui fatti bancari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. L'autorità di pubblica sicurezza pose per condizione al permesso, che fu dato, soltanto che questo Comizio fosse tenuto in luogo chiuso.

Non si può consentire che un luogo pubblico sia occupato per trattare degli affari delle Banche.

BOVIO. Gli consta che in via indiretta l'autorità di pubblica sicurezza si adoperò perchè il luogo chiuso non fosse concesso.

Ora, se questo è, e il luogo pubblico non è permesso, dove potrà il popolo manifestare il suo pensiero?

Tenendo dietro alle manifestazioni sincere del popolo, la sicurezza pubblica ha perduto il suo criterio, e lascia che impunemente si commettano malefici.

Ora si faccia che il sentimento popolare si manifesti e ne sarà rafforzata l'autorità del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ripete che in luogo chiuso il comizio sarebbe stato permesso.

Trovato il luogo chiuso, fu esplicitamente dato il consenso. Non sa le ragioni perchè il proprietario rifiutò poi quello che aveva concesso prima.

Lettura di due proposte di legge.

MINISCALCHI legge una proposta di legge del deputato Calpini pel distacco del comune di Piedimulera del mandamento di Bannio e per l'aggregazione a quello di Domodossola; ed altra del deputato Valli sulla condizione degli impiegati dello Stato.

Coordinamento del disegno di legge per provvedimenti sulle pensioni civili e militari.

ROUX, relatore, indica le correzioni di forma e di coordinamento da introdursi nel disegno di legge.

(Sono approvate).

Votazione del detto disegno di legge.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama:

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Agnetti — Albertoni — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Baccelli — Badini — Barazzuoli — Barzilai — Bastogi Gioacchino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Beltrami Giovanni — Berenini — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Bonin — Borgatta — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brin — Brunetti — Brunialti — Bruniccardi — Bufardeci.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Caldesi — Calpini — Calvi — Camagna — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilongo — Capoduro — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carmine — Carpi — Casana — Casilli — Catapano — Cavalieri — Cavallini — Celli — Centurini — Ceriana-Mayneri — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Cocuzza — Coffari — Colaianni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Comandini — Comin — Compagna — Conti — Corsi — Costa — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Cuccia.

D'Agata — D'Alife — Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Giorgio — Del Giudice — Del Balzo — Della Rocca — De Luca Paolo — Del Vecchio — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Diligenti — Di Marzo — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Fagiuoli — Farina Nicola — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Figlia — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Fortunato — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galeazzi — Gallavresi — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Genala - Ghigi - Giacomelli — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Grandi — Graziadio — Grimaldi — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Leali — Lentini — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucca Salvatore — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luporini — Luzzatti Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Maffei — Manfredi — Mapelli — Marazio Annibale — Marcora — Mariotti — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Maury — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mei — Mercanti — Merello — Merlani — Merzario — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Murmura — Mussi.

Nasi — Nicastro — Nicolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Omodei — Ostini — Ottavi.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Pandolfi — Panizza — Pansini — Paolucci — Papa — Papadopoli — Pasquali — Pastore — Paternostro — Pellegrini — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Peyrot — Piaggio — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Piovene — Pisani — Polti Giuseppe — Pompilj — Ponti — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Quartieri — Quintieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Riboni — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Rizzotti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Senise — Serena — Serrao — Serristori — Severi — Silvani — Silvestri — Simeoni — Simonelli Ranieri — Sineo — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Sormani — Sorrentino — Speroni — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Treves — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini Cresi — Vendemini — Vendramini — Verzillo — Villa — Vischi — Visocchi — Vizioli — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weis — Wollemborg.

Zabeo — Zecca — Zizzi.

Sono in congedo:

Buttini.
Filopanti.
Grossi.
Parpaglia.
Reale.

Sono ammalati:

Cerruti.

Di San Giuliano.
Lugli.
Manganaro — Meardi.
Pignatelli.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Casale.
Franchetti.
Niccolini.
Sonnino-Oddo.

Sono in missione:

Chiapusso — Coppino.
Fani.

Seguito della discussione della proposta per la nomina di una Commissione che esamini i documenti relativi all'ispezione bancaria.

PALBERTI dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, convinta che il Governo ha fatto rigorosamente il suo dovere nella ispezione bancaria;

« Considerando dovere ora essa provvedere alla tutela della propria dignità;

« Delibera di procedere alla nomina della Commissione proposta dal presidente del Consiglio, affidando alla medesima l'incarico di ricercare se e quali responsabilità d'ordine politico e morale, per parte di uomini politici siansi eventualmente impegnate nei loro rapporti con le Banche, e di fare quindi quelle proposte, che crederà richieste dalla dignità del Parlamento.

« E passa all'ordine del giorno. »

Conviene col presidente del Consiglio che non si debba menomamente turbare l'azione dell'autorità giudiziaria, ma non vorrebbe che il timore di turbare l'opera del potere giudiziario turbasse invece l'indipendenza del Parlamento. (Bene!)

I sospetti di atti illeciti per parte d'uomini appartenenti al Parlamento non furono messi innanzi solamente da volgari accusatori, ma dall'autorità giudiziaria, nella requisitoria con la quale si chiedeva di procedere contro un deputato e dallo stesso presidente della Commissione che ha compiuto l'inchiesta amministrativa. Il Parlamento non può quindi più oltre indugiare la tutela della propria dignità.

La Camera ha per fortuna ancora uomini che le dànno garanzia di saper discernere il pettegolezzo e la frivola accusa dalla immoralità e dal fatto illecito ed indicato senza invadere le attribuzioni di altri poteri.

A cotali uomini si può ben affidare con fiducia il più ampio mandato.

Ad essi poi il richiedere nuovi mezzi e nuove facoltà quando se ne manifesti il bisogno. (Vive approvazioni).

LAZZARO desidera che altri parli in senso contrario, dappoichè egli dovrebbe ripetere quello che disse l'onor. Palberti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione) ricorda di avere escluso ieri la possibilità di pubblicare in qualunque modo lo elenco delle sofferenze, dichiara oggi di non potere accettare la proposta dell'onorevole Sonnino, la quale turberebbe troppi interessi privati.

Bisogna anche escludere in modo assoluto tutto ciò, che potrebbe turbare l'azione del magistrato, dando diritto ad altro potere di esaminare gli atti di processi penali in corso.

Tenuti fermi questi due punti, dichiara che il Governo è disposto a completare, ove siano ritenuti insufficienti dalla Commissione nominata, i documenti presentati, essendo sua intenzione la Commissione medesima possa liberamente compiere le indagini, che stimerà più opportune, per rendersi conto esatto dei fatti risultanti dai documenti per ora ad essa affidati.

ARCOLEO svolge la seguente proposta:

« La Camera, convinta della necessità della nomina di un Comitato inquirente di nove membri, che prenda cognizione dei documenti presentati dal Governo, e indaghi se alle operazioni bancarie si colleghino fatti d'ingerenza parlamentare, con incarico di riferirne alla Camera, passa all'ordine del giorno. »

Si compiace delle dichiarazioni d'oggi del presidente del Consiglio, che hanno chiarito quelle fatte ieri ma non saprebbe comprendere il mandato della Commissione, qualunque non potesse liberamente compulsare documenti e interrogare testimoni. (Commenti).

Anche quanto alla ingerenza da evitare nell'azione dell'autorità giudiziaria, nota che ci sono sospetti, pregiudizi, insinuazioni e dubbi, che sfuggono così all'inchiesta amministrativa come all'indagine del magistrato, e intorno a cui solo un Comitato inquirente può portare giudizio, nell'intento di mantenere integre le responsabilità personale e collettiva della Rappresentanza nazionale.

Questo Comitato, d'altronde, saprebbe limitare la sua opera nel campo a lui designato; e in ogni modo, una volta accolta la massima, potrebbe bene il Governo proporre alla Camera la delimitazione precisa di cotesto campo. (Commenti).

BARZILAI ricorda d'aver votata il 23 gennaio la proposta d'inchiesta parlamentare, ma con esitanza. Oggi tornerà a votarla senza scrupolo, e col mandato più ampio, oggi che è esaurita l'inchiesta amministrativa, e non c'è più pericolo di turbare o arrestare l'indagine del magistrato.

Esprime l'avviso che il Comitato debba essere nominato non dalla Camera, ma dal presidente.

ANTONELLI dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, considerando che sia logico ed opportuno che la compiuta inchiesta amministrativa sulle Banche di emissione produca tutti i suoi effetti, indipendentemente e senza pregiudizio della possibile azione dei magistrati, delibera che dall'Ufficio di Presidenza sia nominata una Commissione di nove deputati, perchè esamini se e quali responsabilità morali possano spettare a membri della Camera dei deputati nella questione bancaria.

« La detta Commissione presenterà la sua relazione e le risoluzioni, che potessero essere giudicate opportune, nel più breve termine possibile ».

Sostiene che l'indagine della Commissione non può limitarsi ai documenti presentati dal presidente del Consiglio, ma deve estendersi fin dove non invada l'azione della magistratura, nell'intento di stabilire se e quali responsabilità morali possano spettare a qualche membro del Parlamento.

GUICCIARDINI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Udite le dichiarazioni del Governo, delibera la nomina di una Commissione di 5 membri per esaminare i documenti presentati, fare quelle altre indagini, che creda necessarie per accertare le responsabilità politiche e morali, astenendosi dall'intervenire in quanto è di competenza dell'autorità giudiziaria. »

Ragioni di opportunità, a suo avviso, confortano la sua proposta, convinto che la Commissione d'inchiesta saprà compiere il suo mandato, col rispetto dovuto all'autorità giudiziaria, alla quale è affidato un compito diverso.

COLAJANNI nota una diversità fra le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio innanzi alla Camera, e quelle fatte innanzi al Senato, giacchè all'azione del Senato non ha messa nessuna restrizione, crede poi inutile insistere più oltre nel dimostrare che non vi può essere nessuna confusione fra il mandato all'autorità giudiziaria, e quello del Comitato parlamentare.

Non conviene con l'on. Palberti, che l'ispezione amministrativa sia stata completa, ed accenna a qualche punto della relazione che meriterebbe qualche schiarimento.

Si sarebbe, per esempio, cercato di occultare un credito di 3 milioni e 400 mila lire fatto dalla Banca Nazionale toscana nel 1874 al sig. Achille Fazzari, credito al quale la Banca credè bene di rinunciare seppellendolo nella rubrica profitti e perdite.

Eppure lo stesso sig. Fazzari à riuscito poi ad avere quattro milioni dalla Banca Romana. *Ab uno disce omnes!* Perchè in quella rubrica, la Banca Nazionale Toscana ha seppellito altri 24 milioni

È lieto di annunziare che legalitarii ed antilegalitarii hanno fatto la pace, (Si ride).

L'on. Mussi a Milano, l'on. Bovio qui hanno affermato d'accordo che

gli uccelli grossi se ne sono già scappati; sta bene, non rimarranno che i beccafichi; si risparmierà così un pasto indigesto ma se ne farà uno appetitoso. (Si ride).

Visto che ormai tutta la Camera vuole l'inchiesta, egli ritira la sua proposta; ringraziando la Camera d'averlo ascoltato con benevolenza. (Approvazioni).

CALVI anche a nome del deputato Daneo, dà ragione della seguente proposta:

« La Camera, udite le comunicazioni del Governo, decisa ad accertare tutte le responsabilità d'ordine morale e politico che all'infuori della sfera del giudizio penale siano sorte nei rapporti colle Banche di emissione.

« Delibera di nominare una Commissione di cinque deputati coll'incarico di esaminare i documenti depositati dal Governo alla Presidenza e di riferirne nel più breve termine possibile.

« Riservasi di deliberare dopo tale relazione se occorrano maggiori investigazioni »,

DELVECCHIO presenta la relazione sul disegno di legge relativo al tiro a segno nazionale.

GALLO (Segni di attenzione) rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di delegare al presidente la nomina di un Comitato di sette deputati coll'incarico di prendere in esame i risultati dell'inchiesta amministrativa, i documenti ed i fatti alla medesima attinenti, e di riferire, nel termine di un mese, se ed in quanto abbiano relazione coll'opera legislativa e l'azione delle pubbliche amministrazioni. »

Si limita a richiamare l'attenzione del presidante del Consiglio sulla perfetta compatibilità dell'inchiesta parlamentare col processo giudiziario; compatibilità che è quotidianamente dimostrata dalle inchieste elettorali.

Ritiene quindi che al Comitato inquirente non debbano porsi limitazioni; giacchè il paese anela ad una pronta e completa risoluzione. (Vive approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, (Vivi segni d'attenzione), per evitare ogni equivoco, dichiara che non può consentire che la Commissione d'inchiesta possa chiedere all'autorità giudiziaria copia di documenti dell'istruttoria segreta. Questo sarebbe distruggere il fondamento dei giudizi. (Commenti).

In materia elettorale è la stessa legge elettorale che dà la preminenza e la precedenza alla Camera.

A processo finito, il Parlamento potrà sulle sue risultanze dare il suo giudizio; ma oggi, unicamente, per cedere ad un'eccessiva nervosità (Rumori) la Camera non deve turbare l'azione dell'autorità giudiziaria. Questa è la sola condizione, il solo limite ch'egli pone. (Bene!)

ROSSI L., rinunzia a svolgere l'ordine del giorno presentato insieme ai deputati Sacchi, Mussi, Rossi-Milano, Marcora, Severi, Ferrari, Stelluti-Scala, Paternostro, Mercanti, Nasi, Cavallini, Tasca-Lanza, Manfredi, G. Martini, Vischi, Galeazzi.

Esso è concepito in questi termini:

« La Camera,

« Preso atto delle comunicazioni del Governo;

« Ritenuta la opportunità di prendere cognizione dei documenti, che vengono in luce dall'ispezione amministrativa, e d'ogni altro, che vi abbia attinenza;

« Delega al proprio presidente:

« di nominare una Commissione di nove deputati che, salva l'azione dell'autorità giudiziaria, abbia l'incarico di esaminare gli allegati della relazione presentata dal Governo, e di compiere ogni altra indagine, che crederà necessaria, e di riferire il risultato del suo esame e le opportune proposte, alla Camera, allo scopo di accertare ciò che di anormale vi possa essere nei riguardi politici ».

Quando sia chiusa l'istruttoria scritta, crede che il Comitato potrà avere visione e copia di quei documenti, che passano in dominio delle parti. (Commenti)

Ma ora considera contrario alla legge il violare il segreto della istruttoria.

CAMPI, avendo sottoscritto la proposta del deputato Sonnino, avverte che è in errore il presidente del Consiglio, ritenendo che non si possano pubblicare le sofferenze. (Commenti).

Se non si tratta di cambiali sequestrate, è maggiore l'interesse nel Parlamento di vedere perchè si sia tralasciato il protesto.

Avverte ancora il presidente del Consiglio che i poteri, che ricusa oggi alla Camera, questa glieli strapperà domani; come oggi tutti vogliono l'inchiesta che tre mesi addietro si credeva di potere evitare.

Voci. Ai voti! ai voti!

LUZZATTO A. conviene che non si possa entrare nell'esame del processo prima che la istruttoria sia chiusa; questo è il solo limite ch'egli vuole sia dato alla Commissione d'inchiesta; ponendone altri, il mandato, che ad essa si darebbe, rasenterebbe il ridicolo. Le responsabilità morali e politiche maggiori non risulteranno certamente dal plico, ma potranno scaturire dagli atti del processo; sicchè il mandato dev'essere ampio e deve avere per solo vincolo la legge.

LUCIANI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera — delegando al suo presidente la nomina di una Commissione di nove membri, la quale fatto un preliminare esame dei documenti bancari e del piego sigillato ad essi unito, proponga, se le sembri il caso, e domandi i poteri occorrenti per devenire ad una ulteriore e formale inchiesta — passa all'ordine del giorno ».

Crede che il suo ordine del giorno sia una concessione alle diverse correnti, che si sono manifestate nella Camera.

Per la nomina della Commissione dimostra come sia preferbile che sia nominata dal presidente, anzichè dalla Camera.

Scagiona la Banca toscana dagli appunti, che furono ad essa indirizzati dall'onorevole Colajanni.

Crede che chi dice le cose dovrebbe dire pure i nomi, chi li conosce dovrebbe avere il coraggio di pronunziarli.

ENGEL crede che l'inchiesta sia voluta da tutti i lati della Camera; in questo momento tutto è possibile, tranne che continui il segreto.

La pubblicità è necessaria per il prestigio delle istituzioni e per il decoro dei rappresentanti del paese.

Le considerazioni, che hanno indotto l'oratore il 28 gennaio scorso, più non esistono.

DILIGENTI dovrebbe svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il Governo ha fatto rigorosamente il suo dovere nella ispezione bancaria:

« Considerando dovere ora essa provvedere alla tutela della propria dignità:

« Delibera di procedere alla nomina della Commissione proposta dal presidente del Consiglio, affidando alla medesima l'incarico di ricercare se e quali responsabilità d'ordine politico e morale, per parte di uomini politici, siansi eventualmente impegnate nei loro rapporti con le Banche, e di fare quindi quelle proposte, che crederà richieste dalla dignità del Parlamento.

Però, essendo la discussione omai troppo avanzata, esporrà in altro momento le considerazioni, che dovrebbe svolgere ora.

GALLO parla per fatto personale. Crede che il presidente del Consiglio, abbia voluto trovare un disaccordo dove non c'era.

In conclusione il magistrato ha il diritto non il dovere del segreto. Quindi non si può ad esso imporre il silenzio.

Quindi si nomini una Commissione d'inchiesta senza limitazione di attribuzioni e poi si vedrà se il magistrato potrà o no comunicare dei documenti.

Detto ciò dichiara che voterà l'ordine del giorno dell'onorevole Guicciardini, il quale può essere interpretato secondo le idee dello oratore.

COLAJANNI parla per fatto personale e per dichiarazione di voto. Non intende che si limitino fin da ora i poteri della Commissione perciò voterà quella proposta, che allargherà il più possibile i poteri della Commissione.

Voci: Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE giacchè è chiesta la chiusura domanda se sia appoggiata.

(È appoggiata).

PRDSIDENTE la mette ai voti.

(È approvata).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, comincia col ringraziare l'onorevole Gallo perchè ha dissipato un equivoco,

Dirà ora quale sceglierà fra i diversi ordini del giorno.

Non può accettare quello dell'onorevole Antonelli, perchè tacitamente esprime poca fiducia nel Governo.

Gli ordini del giorno degli onorevoli Gallo, Palberti Calvi, Guicciardini, sono press'a poco identici, ad ogni modo preferisce quello dell'onorevole Guicciardini, purchè sia messo in quest'ordine del giorno che la Commissione sarà eletta dal presidente.

Perchè una Commissione di questo genere non può uscire da una votazione di partito. (Bene).

PRESIDENTE vorrebbe respingere l'onorevole incarico che gli si vorrebbe affidare, perchè troppo delicato e difficile.

GUICCIARDINI consente a modificare l'ordine del giorno nel senso voluto dal presidente del Consiglio.

CRISPI parla per una dichiarazione: dice che avendo già votato favorevolmente all'inchiesta voterà anche ora l'ordine del giorno dell'on. Guicciardini.

ANTONELLI, ENGEL e LAZZARO ritirano i loro ordini del giorno.

BOVIO ritira il suo e si associa a quello dell'on. Guicciardini, purchè si elevi il numero dei commissari a nove.

CALVI ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello dell'on. Guicciardini.

SONNINO mantiene la prima parte del suo ordine del giorno.

ARCOLEO ritira il suo ordine del giorno.

PALBERTI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello del l'on. Guicciardini, prendendo atto della dichiarazione che le facoltà della Commissione non avranno altri limiti se non quelli che verranno dall'autorità giudiziaria durante il periodo dell'istruttoria segreta.

LUZZATTO A. ritira il suo ordine del giorno associandosi a quello dell'onorevole Guicciardini, benchè riconosca che questo si presta all'equivoco.

Vota perciò quest'ordine del giorno per le considerazioni con cui l'on. Guicciardini l'ha accompagnate.

ROSSI L., ritira il suo ordine del giorno purchè l'on. Guicciardini consenta a portare a 7 il numero dei commissari.

SONNINO ritira il suo ordine del giorno ed accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Guicciardini, ma vorrebbe la votazione per divisione, perchè la seconda parte di questo ordine del giorno è offensivo per la Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, crede che non si possa dividere l'ordine del giorno dell'on. Guicciardini, aderisce che la Commissione sia in numero di 7. (Commenti).

SONNINO insiste sulla divisione.

DI RUDINI' (segni d'attenzione), siccome la Camera non può aver dimenticato che l'oratore ha votato una volta l'inchiesta e poi ne ha proposta un'altra così non si meraviglierà se ora vota l'inchiesta qualunque essa sia, e prega l'on. Sonnino di non proseguire nel respingerne la seconda parte sebbene anche l'oratore la giudichi per lo meno superflua.

Una preghiera però indirizza al presidente del Consiglio ed è quella di accrescere il numero dei commissari a nove e ciò anche per facilitare l'opera del presidente, che la deve sciegliere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, insiste nel numero di sette.

NICOTERA dichiara che voterà qualsiasi proposta d'inchiesta e perciò anche quella dell'onorevole Guicciardini.

TROMPEO voterà per l'inchiesta perchè è indispensabile.

BACCELLI si associa a quanto ha detto il presidente del Consiglio.

PRAMPOLINI parla a nome del gruppo socialista. Non voterà l'inchiesta perchè viene troppo tardi. L'onorevole Giolitti non ha protestato quando l'onorevole Colajanni ha detto che si fa omai l'inchiesta perchè i pesci grossi sono in salvo. Omai è chiaro che l'inchiesta è una commedia perciò è superfluo farla. (Rumori vivissimi — Applausi all'estrema sinistra).

SONNINO per non turbare l'unanimità della votazione, non insiste nella proposta di divisione.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno del deputato Guicciardini.

(È approvato — Commenti animatissimi).

BOVIO raccogliendo le parole dell'onorevole Prampolini, dichiara che non crede che la questione sociale sia privilegio d'alcuno. (Bene!) ed augura un partito socialista che discuta e non protesti e se ne vada. (Applausi vivi e generali — Moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge: Provvedimenti sulle pensioni civili e militari.

Presenti e votanti	373
Maggioranza	197
Voti favorevoli	245
Voti contrari	129

(La Camera approva).

PRESIDENTE annuncia che è stato presentato un disegno di legge dell'on. Facheris, che sarà trasmesso agli Uffici.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle diminuzioni di personale che si verificano nelle officine ferroviarie di Rimini in opposizione con la legge 25 aprile 1885.

« Ferrari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulle anormali condizioni della sicurezza pubblica in Roma.

« Torrigiani, Rubini, Prinetti, Silvestri, Suardi Gianforte».

« I sottoscritti domandano al ministro dell'interno quali provvedimenti intende di adottare nell'interesse di impedire nuove esplosioni di bombe in Roma.

« Antonelli, Leali, Rava, Ruggieri, Gamba, Calieri, Materi, Di Belgioioso ».

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno a tenore del regolamento.

La seduta termina alle 6,35.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 20. — I giornali conservatori dicono che le vacanze parlamentari di Pasqua, dureranno soltanto dal 30 marzo al 4 aprile.

Gladstone vorrebbe così impedire agli avversari del *bill* per l'*Home-Rule* di combatterlo dinanzi i loro elettori.

L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, diresse al *Times* una lettera nella quale invita gli amici dell'arte a prestare quadri e documenti che possano illustrare la vita e le opere di Cima da Conegliano in occasione del suo centenario.

PARIGI, 20 — Oggi, ha avuto luogo alla Corte d'Assise il processo per diffamazione intentato da Andrieux al redattore-capo della *Grande Bataille*, Lissagaray, per articoli nei quali Lissagaray accusava Andrieux di aver fatto riscattare dallo Stato il Canale di Givors.

Andrieux chiedeva 50,000 franchi come rimborso di danni ed interessi.

Lissagaray è stato assolto, sebbene non abbia fornito alcuna prova della sua asserzione.

LONDRA, 20 — *Camera dei Comuni.* — Labouchère propone la soppressione del credito per la missione di Sir G. Portal nell'Uganda, e chiede che l'Inghilterra abbandoni l'Uganda.

Gladstone risponde essere impossibile prendere una determinazione prima di conoscere la relazione di Portal. In attesa di questa relazione, il Governo non vuole nè annessione nè occupazione. (Applausi).

Dopo altri discorsi, la mozione di Labouchère è respinta con 368 voti contro 43.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 21 marzo 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn. 93	—	—	RENDITA 5 0/0 { 1.a grida		— —	96,85 96,87 1/2		— —	
	—	—	RENDITA 5 0/0 { 2.a grida	96,90 92 1/2 95 97 1/2	96 93 3/4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 ottob. 92	—	—	detta 3 0/0 { 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 { 2.a grida		— —			60 —	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			103 —	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			94 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			104 50	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			103 —	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 ottob. 92	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			453 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			448 —	
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			467 50	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			495 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			500 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			672 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			542 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1353 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	329 1/2 330 1/2 331		— —	
1 genn. 90	500	400	» » di Roma		— —			325 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			22 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —	463,50		— —	
»	500	150	» » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			792 —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1090		— —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	260		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			77 —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	168,50		— —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			343 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			35 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	58 1/2		— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			370 —	
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			510 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			249 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 52 1/2
	Parigi	Cheques		104 20
3 1/2	Londra	90 giorni		26 06
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26,21	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 29 marzo
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ENRICO SAMBUCETTI

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1893.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	96 75
» 3 0/0	61 —
Obbl. Beni Eccl 5 0/0	— —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 50
Ob. città di Roma 4 0/0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	466 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1/2 0/0	497 —
Az. Fer Meridionali	665 —
» » Mediterranee	537 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1335 —
» » Romana	400 —
» » Generale	325 —
» Banco di Roma	325 —
Az. Banca Tiberina	22 —
» » In. e Com. (an)	260 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	260 —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	800 —
» » Acqua Marcia	1070 —
» » Condot. d'ac.	270 —
» » Gen. Illumin.	270 —
» » Tramway Om.	185 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	125 —
» » Immobiliare	88 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	170 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	355 —
» » Metallurgica Italiana	180 —
» » della Piccola Borsa	206 —
» » Caoutchouc	35 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	63 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	360 —
» » » 4 0/0	170 —
» » Ferroviarie	298 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —